

Sicilia – Entrate, delocalizzati Lombardia: il primato dell'obiettivo rompe il patto di fiducia coi lavoratori, trasforma persone in numeri e fotografa la gerarchia tra le Regioni



Palermo, 10/07/2023

Al di là del pericolo insito dentro ogni mostro giuridico e ogni atto unilaterale, la questione del trasferimento derubricato a mera delocalizzazione delle colleghe e dei colleghi lombardi ha il merito di rappresentare plasticamente e tutte insieme le criticità e le contraddizioni dentro l'Agenzia delle Entrate.

Partiamo da una premessa: se centinaia di colleghe e colleghi hanno bisogno di fare un concorso per avvicinarsi alla loro Terra di origine significa che l'istituto sovrano che dovrebbe regolare il fenomeno, ovvero la mobilità, non funziona e ha bisogno di correttivi immediati.

Se a una Regione, in questo caso la "locomotiva" Lombardia, a inizio anno vengono assegnati obiettivi irrealizzabili ben sapendo (come si sapeva) che in 180 circa sarebbero stati trasferiti a cavallo dell'Estate e invece di procedere a un ricalcolo del *budget* semplicemente si "*trattengono*" le risorse da un punto di vista funzionale significa solo una cosa: che all'Agenzia delle Entrate i carichi di lavoro non vengono calcolati sulla base delle risorse effettive.

Il tutto con in mezzo la procedura VALE, che sugli obiettivi di *budget V2* fonda le sue stesse premesse già in sede di colloquio di patto.

Se la dirigenza siciliana, che deve organizzare gli arrivi dopo pochi giorni, senza essere interpellata o ufficialmente informata, può scoprire dai comunicati sindacali nazionali, che dall'oggi al domani le risorse che aspettava e su cui ha programmato i suoi, a sua volta, "*obiettivi sfidanti*", lavoreranno per la "locomotiva" Lombardia e non per la Sicilia significa solo una cosa: che la Direzione Centrale passa sopra le ben note e denunciate carenze di organico siciliane e tratta il suo personale come un algoritmo economico e non come una persona che ha diritto a lavorare in un ambiente sereno e con carichi di lavoro adeguati.

Se sulla base della stessa rinuncia al concorso (prevista e formalizzata con nota del Direttore Agenzia prot. 84766/2022) le colleghe e i colleghi di tutte le altre Regioni di provenienza sono stati trasferiti sia fisicamente che funzionalmente nelle regioni di destinazione e quello lombardi no, significa solo una cosa: disparità di trattamento, poiché solo per i lombardi verrà attivato un comportamento difforme rispetto al passato.

Se questo cambio di carte in corsa, che ha determinato per una situazione "anomala" e di limbo giuridico nell'accesso agli istituti legati all'anzianità di sede ( per esempio: interPELLI, incarichi di responsabilità, mobilità, ricongiungimenti ), fosse stato conosciuto al momento della richiesta di sottoscrizione della rinuncia, forse avrebbe potuto fare prendere ai lavoratori lombardi una decisione differente e dunque significa ancora un'altra cosa: violazione dei principi di leale collaborazione, buona fede e legittimo affidamento.

Se l'Agenzia passa sopra a un bando di concorso, non informa né il personale né le Regioni coinvolte, viene meno ai suoi impegni, trasforma l'obiettivo in una fonte del diritto significa solo una cosa: che si prende la responsabilità, compresa, quella di soccombenza nelle sedi giudiziarie, di violare un patto di fiducia con i suoi lavoratori e di creare precedenti di "incertezza del diritto".

Se l'Agenzia, che per mesi, per non dire anni, ha detto no alle richieste di attivazione del *coworking- delocalizzazione* avanzate da parte sindacale a tutela dei colleghi ( con l'aggravante in Sicilia della sordità alle richieste motivate dalla disastrosa situazione viaria- illuminazione stradale- trasporti pubblici pressoché inesistenti) , oggi decide che la delocalizzazione *se po ffà* senza aspettare confronti e riunioni sindacali significa solo una cosa: che gli istituti di conciliazione pensati per la classe lavoratrice e oggetto di materia sindacale sono a comando. Il suo comando. *Coworking* e *smart* allegramente insieme senza limiti settimanali!

Se l'Agenzia elabora un'errata o sovrastimata programmazione del lavoro le conseguenze non possono ricadere sulla testa di chi lavora: quanto posto in essere dalla Direzione Centrale mina alle fondamenta le relazioni con le lavoratrici e i lavoratori e rappresenta un precedente gravissimo che, come Organizzazione sindacale, riteniamo vada revocato senza

indugio come chiesto alla DC sin dallo scorso 6 luglio

USB PI Agenzie Fiscali Sicilia